

il tetto

Novembre - Dicembre 1998 n. 209

EDITORIALI - Pasquale Colella, *Per la scuola pubblica, "casa di tutti"*
Augusto Graziani, *La centralità della questione meridionale* — **CHIESA E STATO** - Giancarlo Zizola, *Le conferenze episcopali, una collegialità in riserva*
Giacomo Losito, *Brevi riflessioni sull'enciclica "Fides et ratio"* — **DOCUMENTO**
Le CdB contro il finanziamento alla scuola privata — **SOCIETÀ CIVILE**
Domenico Jervolino, *La crisi politica italiana* - Ugo Leone, *In difesa di alcune scelte urbanistiche* - Giulio Girardi, *Il diritto di autodeterminazione solidale*
Alberto Corbino, *Crimini ambientali e sottosviluppo in Colombia* - Marco Provera, *Il processo amministrativo: spunti critici e propositivi sul DL 2934*
RECENSIONI E VARIETÀ - Mario Gaetano Fabrocile, *Foggia capitale*
Francesco Saverio Festa, *Per Gaetano Vardaro* - **LETTERE** - Giacomo Losito, *Per ricordare Haring* — **LIBRI**

SOMMARIO N. 209

NOVEMBRE - DICEMBRE 1998

EDITORIALI

- 5 Pasquale Colella, *Per la scuola pubblica, "casa di tutti"*
9 Augusto Graziani, *La centralità della questione meridionale*

CHIESA E STATO

- 15 Giancarlo Zizola, *Le conferenze episcopali, una collegialità in riserva*
51 Giacomo Losito, *Brevi riflessioni sull'enciclica "Fides et ratio"*

DOCUMENTO

- 54 Le CdB contro il finanziamento alla scuola privata

SOCIETÀ CIVILE

- 57 Domenico Jervolino, *La crisi politica italiana*
79 Ugo Leone, *In difesa di alcune scelte urbanistiche*
82 Giulio Girardi, *Il diritto di autodeterminazione solidale*
93 Alberto Corbino, *Crimini ambientali e sottosviluppo in Colombia*
109 Marco Provera, *Il processo amministrativo: spunti critici e propositivi sul DL 2934*

RECENSIONI E VARIETÀ

- 123 Mario Gaetano Fabrocile, *Foggia capitale*
126 Francesco Saverio Festa, *Per Gaetano Vardaro*

LETTERE

- 129 Giacomo Losito, *Per ricordare Haring*

130 LIBRI

CRIMINI AMBIENTALI E SOTTOSVILUPPO IN COLOMBIA

Introduzione.

Le probabilità che hanno i paesi in via di sviluppo di intraprendere e portare a buon fine le politiche di sviluppo sostenibile, sono universalmente condizionate, tra gli altri, da una serie di fattori ricorrenti ad ogni latitudine e longitudine: necessità di far fronte ai forti debiti contratti con i paesi industrializzati, l'instabilità politica e la presenza di conflitti interni più o meno grandi, l'uso di tecnologia obsoleta ed il reclamato "diritto ad inquinare", lo strapotere delle multinazionali straniere, il concentrarsi della popolazione in agglomerati urbani invivibili.

Per questi motivi la Colombia è uno dei paesi in cui è più evidente la frustrazione tra le grandi potenzialità del territorio e la reale situazione di degrado socioeconomico.

Da questo punto di vista, può essere considerato un caso emblematico. Ma allo stesso tempo essa rappresenta un caso atipico, tanto unico quanto sconosciuto al di fuori dei confini nazionali.

Ciò che fa della Colombia una priorità mondiale è riassumibile essenzialmente in due concetti: l'eccezionalità (nel senso della unicità) del patrimonio naturale del paese e l'eccezionalità (nel senso della gravità) della sistematica violenza con cui a tale patrimonio quotidianamente e, spesso, irreversibilmente si attenta.

Le riflessioni che seguono hanno lo scopo di illustrare sinteticamente i principali crimini ambientali che avvengono nel territorio colombiano, la cui risoluzione meriterebbe maggior attenzione da parte della comunità internazionale (non solo accademica) ed, al contempo, di sottolineare il forte vincolo di causa-effetto che lega il (mancato) controllo del territorio al (mancato) sviluppo socioeconomico.

I TERMINI DELLA CONTRADDIZIONE.

Le potenzialità del territorio. - La Colombia¹ è detta anche la terra dei tre mari, perché oltre ad essere bagnata da Oceano Pacifico

¹ Per le informazioni fisiche e socioeconomiche sul paese, si veda: K. Dydynski "Guida Colombia Lonely Planet", EDT, 1996; G. Piccoli "Guida Colombia", CLUP, 1996. "Enciclopedia Geografica". Garzanti ed. 1995.

ed Atlantico è attraversata per migliaia di chilometri da un fitta rete di grandi fiumi. Tale abbondanza d'acqua, la posizione geografica a ridosso dell'equatore, una geomorfologia che va da grandi sistemi montagnosi a pianure immense, fanno sì che questa nazione contenda al Brasile il più alto indice di biodiversità del mondo² e che tale patrimonio sia senza dubbio un bene di tutta l'umanità.

Il paese è il primo produttore mondiale di smeraldi, il primo in sud America di carbone, l'estrazione del petrolio è in forte aumento³, il 70% dei fabbisogni energetici sono soddisfatti da impianti idroelettrici. La varietà delle zone climatiche permette la produzione di caffè, zucchero, riso, mais, cacao, banane tanto da farne il paese con maggiore autosufficienza alimentare dell'America Latina.

Il degrado del territorio⁴. - La Colombia ha una delle più inique distribuzioni di reddito dell'America latina: nonostante il PIL pro capite sia il secondo più alto dei paesi andini, circa un quarto della popolazione vive in situazioni di estrema povertà⁵. Il tasso di morti violente è il più alto dell'America latina, 78/100.000 persone⁶, che corrisponde a 26.710 assassinati nel 1996, in una guerra che dura da sempre e che vede ogni giorno cadere narcotrafficanti, guerriglieri,

2 Se considerata in relazione all'estensione del suo territorio, la Colombia vanta senza dubbio il più alto numero di specie vegetali ed animali al mondo. In termini assoluti, il primato spetta al Brasile (che ha però un'estensione sette volte maggiore).

3 E' stato calcolato che quando si comincerà a sfruttare il giacimento di Casanare - scoperto nell'est del paese agli inizi degli anni '90 e ritenuto il più grande giacimento scoperto nel mondo negli ultimi 10 anni, il petrolio diverrà la voce principale delle esportazioni del paese.

4 Degrado = sottosviluppo. A sostegno di questa tesi E. Barbier (1993) dice che "il concetto di degrado è un concetto economico, in quanto rappresenta la diminuzione della produttività biologica prevista in una data estensione di terreno".

5 Il PIL della Colombia è pari a 192 miliardi di dollari USA (è più che raddoppiato negli ultimi 20 anni). Il PIL pro capite è pari a 5.500 dollari, secondo solo al Venezuela (8.700), ma ben maggiore di Ecuador (3.800), Perù (3.000) e Perù (2.300) (dati 1993: fonte The World Almanac 1998). Eppure circa 9 milioni di nullatenenti affollano le città (tasso urbano: 73% della popolazione). Tra questi anche migliaia di "desplazados", contadini la cui fuga ha origine anche nei fenomeni di criminalità ambientale di seguito descritti.

6 A ciò si aggiungono 1263 vittime da conflitti armati. Il tasso sale a 177 nella città di Medellín, 450 nella regione amazzonica del Putumayo (dipartimento al confine col Perù ed Ecuador, ad alta concentrazione di coltivazione di coca ed amapola, per queste due ragioni teatro di sanguinosi scontri a fuoco). In Brasile il tasso è "solo" del 19/100.000, nelle confinanti Venezuela e Perù rispettivamente 15 e 11, Argentina 5, Cile 3 (dati riportati da Venerdì di Repubblica, fonte: per la Colombia, Conferenza Episcopale; per gli altri paesi: Banca Mondiale - media 1990-96)

paramilitari, militari, poliziotti, civili⁷.

Questa situazione di conflitto permanente, combattuto prevalentemente nelle regioni montagnose o nelle foreste pluviali più inaccessibili, è alla base di quei crimini ambientali che costituiscono oggi la più grave minaccia all'integrità delle risorse territoriali della Colombia, e quindi minano lo stesso sviluppo socioeconomico del paese.

CRIMINI AMBIENTALI: UNA DEFINIZIONE.

E' difficile dare una definizione precisa di crimine ambientale⁸.

I nostri legislatori trovano difficoltà nel definire i cosiddetti "reati ecologici": nel diritto penale italiano l'ambiente non è tutelato direttamente come bene in se stesso (la stessa Costituzione non ne fa esplicito riferimento), ma indirettamente attraverso altre norme che ne tutelano la funzionalità o l'utilità sociale (leggi sull'inquinamento idrico, sulla pesca ecc.).

In Colombia, invece, dove la Costituzione è ritenuta una delle più avanzate al mondo per quanto riguarda la tutela ambientale⁹, il codice penale prevede molte fattispecie di "delitos contra los recursos naturales", anche se tali norme rimangono per lo più inapplicate.

Non è su un'analisi di diritto comparato che ci si vuole soffermare in questa sede (anche per la modestia dei mezzi cognitivi), quanto su un concetto universale di "atto illecito di rilevanza internazionale, commesso da soggetti individuali o collettivi con personalità di diritto privato o di diritto pubblico nazionale ed internazionale e consistente nell'inquinamento massiccio di aria, acqua e suolo o nella modificazione grave delle relazioni fra gli elementi dell'equilibrio naturale". Tale concetto si è evoluto ed affermato nel diritto internazionale attraverso le norme consuetudinarie e le numerosissime

7 Tra il 1988 e il 92 la guerra ai narcos è costata la vita ad almeno 25.000 civili, tra cui magistrati, giornalisti, politici.

8 Per un'esauritiva e puntuale panoramica sull'evoluzione giuridica di questo concetto si veda: Esposito G. "Le nuove forme di criminalità ecologica - profili di politica criminale internazionale" tesi di laurea in Criminologia, facoltà di Giurisprudenza, Università degli Studi di Napoli "Federico II" A.A. 1996/97.

9 Dato il suo contenuto essenzialmente collettivo la Costituzione colombiana negli articoli 8 e 95.8 considera la protezione dell'ambiente come un dovere di tutti. L'instaurarsi di questi doveri costituzionali in materia ambientale è la conseguenza del fatto che lo Stato colombiano si fonda sulla dignità dell'uomo, sul lavoro, sulla solidarietà tra le persone e sulla prevalenza degli interessi generali (Rodas Monsalve J. C., 1996).

convenzioni in materia¹⁰ e si basa sui seguenti principi:¹¹

- considerazione dell'ambiente come patrimonio comune dell'umanità;
- riconoscimento del diritto umano all'ambiente;
- riconoscimento del valore intrinseco dell'ambiente, che implica il suo rispetto indipendentemente dai bisogni dell'uomo (il cd. valore di esistenza).

- CRIMINI AMBIENTALI IN COLOMBIA

Schema esemplificativo

| Tipologia del crimine | Effetti diretti sull'ambiente | Impatti indiretti ambientali e socioeconomici | Politiche difensive adottate |
|------------------------------|--|---|--|
| Terrorismo degli idrocarburi | Inquinamento in suolo e corpi idrici causato dalla fuoriuscita di greggio; spesso provoca incendi devastanti | Morte di organismi animali e vegetali sia terrestri che acquatici; perdita di biodiversità; deforestazione; desertificazione; diminuzione della produttività delle risorse naturali (pascoli, zone di pesca); diminuzione delle risorse idriche disponibili; distruzione di villaggi e vittime civili; abbandono dei luoghi da parte delle popolazioni locali | Tentato dialogo con i capi guerriglia; campagne di sensibilizzazione per delegittimazione pubblica; incontri per condanna internazionale |

10 Basti pensare a: Conferenza ONU di Stoccolma del 1972, Rio del 1992, London Sea Dumping Convention del 1972, la Convenzione di Barcellona del 16 1976 sulla protezione del Mar Mediterraneo dall'inquinamento, Convenzione di Bamako del 1991 sul traffico di rifiuti tossici e radioattivi, la Quarta Convenzione di Lomè 1989 tra CEE ed i Paesi ACP, Convenzione ONU di Montego Bay del 1982 sul diritto del mare, la Convenzione CITES del 1973 sul commercio di specie minacciate di estinzione.

11 Alla base dei tre seguenti principi, possiamo porre il principio di sussidiarietà, come principio di filosofia sociale che pone al centro di ogni giusto sistema di governo - come dovrebbe essere quello di una comunità internazionale, la centralità della persona umana e non quella dello Stato né dei singoli cittadini (si veda: A. Ferrara - 1997)

(perdita di diversità culturale); insicurezza sociale.

Coltivazione di piante da droga

Deforestazione; inquinamento di suolo e corpi idrici con prodotti chimici utilizzati per processare i raccolti e per distruggerli (ad opera della polizia).

Morte di organismi animali e vegetali sia terrestri che acquatici; perdita di biodiversità; desertificazione; dissesto idrogeologico; diminuzione delle risorse idriche disponibili; "schiaffismo dei contadini"; rafforzamento del potere dell'antistato.

Fumigazione, sradicamento piantagioni; sequestro prodotti chimici; campagna di informazione rischi droga

Traffico di rifiuti

Inquinamento di suolo, sottosuolo e corpi idrici.

Possibile effetti sulla catena alimentare e conseguente contaminazione degli alimenti; morte di organismi animali e vegetali sia terrestri che acquatici; diminuzione delle risorse idriche disponibili

Incentivi produzione pulita; inventario prodotti pericolosi; sorveglianza vie d'accesso; costruzione impianto incenerimento

Sfruttamento illecito/Traffico di flora e fauna

Diminuzione esemplari di flora e fauna; deforestazione.

Possibile estinzione di specie protette. Minaccia alla capacità riproduttiva delle specie. Alterazione degli ecosistemi. Perdita di identità culturale legata ad animali-simbolo. Danni al "sistema dei parchi naturali".

Campagne di sensibilizzazione; polizia specializzata; moralizzazione dei controllori; aree faunistiche; caccia e pesca sostenibili.

"TERRORISMO PETROLERO"

L'attentato dinamitardo del 18 ottobre 1998 all'Oleodotto Central presso Segovia nel dipartimento di Antioquia, ha causato 46 morti e 70 feriti¹² arsi vivi durante il sonno a Machuca, un villaggio di minatori. "Grazie" a questo sacrificio umano il mondo (seppure in sole poche righe di quotidiano o pochi minuti di confusa trasmissione televisiva) si è accorto di un problema che esiste da 12 anni. Di fronte a tanta tragedia umana, in Colombia così come all'estero, il disastro ecologico dello sversamento di 30.000 barili di greggio nel bosco andino è passato inosservato.

In Colombia il petrolio, oltre che "oro nero", è chiamato anche come "la morte di color nero".

Dal 1986, anno in cui l'ELN¹³ decise di includere gli oleodotti e le infrastrutture collegate all'industria dell'estrazione degli idrocarburi tra i suoi obiettivi terroristici per combattere "il governo oppressore del popolo", si sono verificati 717 attentati terroristici agli oleodotti colombiani¹⁴. Il greggio sversato in Colombia a causa degli attentati equivale a circa 2 milioni di barili (ovvero a 7,6 volte la quantità di petrolio fuoriuscita nel disastro della Exxon Valdez tra l'Alaska ed il Canada nel marzo 1989 - circa 230 mila barili di greggio).

L'ultima stima delle aree contaminate a causa di questi attentati parla di 6.000 ettari di terreno con potenziale agricolo o pascolo, 2.500 chilometri di fiumi e torrenti e 1.660 ettari di zone umide e palustri ad alta pescosità (fonte: MinAmbiente). L'oleodotto Caño Limon-Coveñas ha subito 512 attentati in 12 anni, 63 nel solo 1998

12 Non è la prima volta che la popolazione civile soffre a causa di un attentato del genere: nel 1991 due contadini morirono per uno scoppio nel dipartimento di Cundinamarca e nel 1992 dieci "baraqueros" morirono per le ustioni riportate in un incendio causato da un attentato in Antioquia (fonte: El Tiempo, 18/10/98).

13 L'ELN (Ejército de Liberación Nacional) è tra le organizzazioni terroristiche quella che ha da sempre dichiarato di utilizzare il terrorismo petrolero come strategia di lotta al governo. Secondo alcune fonti, anche la FARC (Fuerzas Armadas Revolucionarias de Colombia), che ha rivendicato 37 attentati tra il 1993-96, avrebbe dichiarato di voler continuare ad usare la stessa strategia (El Tiempo, 24/04/98).

14 Gli attentati si succedono con cadenza meno che settimanale: 717 è il numero di attentati fino al 11 maggio 1998 (fonte: El Tiempo,). La recrudescenza e la sistematicità del fenomeno hanno convinto il Ministerio del Medio Ambiente - di seguito: MinAmbiente - a sospendere le opere di decontaminazione in alcuni siti (fonte: Union Liberal, 12/03/98).

(fonte: El Tiempo 24/10/98). Solo i primi 13 attentati dell'anno hanno causato la fuoriuscita di 49.216 barili di greggio (fonte: Portafolio, 12/3/98).

Questi attentati hanno interessato il territorio di 70 municipi e 13 dipartimenti¹⁵ ed hanno fortemente compromesso la sopravvivenza delle popolazioni locali direttamente ed esclusivamente dipendenti dallo sfruttamento delle risorse ambientali. Le aree maggiormente colpite si trovano a ovest del paese nell'area montuosa delle cordigliere, in corrispondenza delle grandi infrastrutture per il trasporto, l'estrazione e lo stoccaggio del petrolio.

Dal punto di vista economico la perdita di greggio corrisponde a un danno di 1.500 milioni di dollari per il petrolio non prodotto e 18 per quello sversato, mentre per le comunità locali vi è una perdita per mancate regalías¹⁶ di 158 milioni di dollari e 20 milioni di dollari per costi di decontaminazione.

Ma i danni maggiori, ed impossibili da quantificare, sono quelli arrecati all'ambiente e conseguentemente alle popolazioni locali. La conseguente diminuzione di produttività di queste terre è una condanna alla povertà, isolamento, emigrazione.

Il terrorismo petrolero causa, infatti, un grave e spesso irreversibile inquinamento delle risorse naturali: fiumi, laghi, zone umide, terreni fertili e pascoli vedono compromessa la loro capacità produttiva (la popolazione di alcune specie di pesci si riduce tanto che è necessario proibirne la pesca per mesi onde consentirne la riproduzione), la loro utilizzazione necessaria alla sopravvivenza delle popolazioni locali. Migliaia di ettari di bosco vengono contaminati e con essi scompaiono migliaia di microecosistemi necessari alla sopravvivenza di specie vegetali ed animali rarissime o addirittura sconosciute. Tali attentati provocano spesso anche incendi: il fatto che divampino in zone di difficile accesso (soprattutto da un

¹⁵ Le zone più colpite sono la pianura auracana (tra il chilometro 25 e 90 dell'oleodotto Cano Limón-Coveñas, alcune aree del Catatumbo a nord di Santander, e l'area compresa tra i chilometri 430 a 520 dei municipi di Remedios, Segovia e Zaragoza in Antioquia.

¹⁶ Le regalías sono i diritti di sfruttamento degli idrocarburi (royalties) che le compagnie private pagano al governo colombiano. In quanto parte del bilancio pubblico, parte di questo denaro viene speso per lo sviluppo delle economie locali.

punto di vista dell'ordine pubblico) rende difficile, quando non impossibile il contenimento delle fiamme.¹⁷

Per far fronte a tale problema il governo colombiano si è mosso in varie direzioni: ha lanciato spesso appelli al dialogo ai capi della guerriglia, ma soprattutto ha cercato di sensibilizzare l'opinione pubblica interna ed internazionale al fine di ottenere una sorta di condanna e di delegittimazione di tali atti che pretendono di essere fatti in nome degli interessi del popolo colombiano. Il MinAmbiente ha lanciato nel 1997 la Campagna di sensibilizzazione "Saquemos a la naturaleza del conflicto", per supportare la richiesta¹⁸, di fronte alla Comunità Internazionale, di dichiarare tale forma di attentati un crimine contro la biodiversità e quindi contro l'umanità¹⁹. Il successo di tali iniziative, insieme all'impopolarità degli attentati hanno dato un forte avviso alla guerriglia.

Principali aree interessate dal *terrorismo petrolero*

| Bacino idrogr. | Ubicazione | Danni principali |
|----------------|---|--|
| Rio Cauca | Da Nord a Sud ovest (Cordillera occid.) | Nella zona vi sono numerosi aree di pascolo e boschi. Considerata la morfologia del terreno, il petrolio stagna, formando depositi. 220 attentati. |
| Rio Catatumbo | Nord Est | Nel 1988 fuoriuscirono 93.000 barili, il più grande versamento in acque continentali della storia. Il bacino comprende un sistema di 7 fiumi principali. In alcuni casi la macchia di petrolio si estesa fin dentro al territorio venezuelano. 130 attentati |
| Rio Magdalena | Da Nord a Sud Ovest (Cordillera centrale) | Il bacino alimenta circa 800 zone umide. Nel 1990, 14.000 barili di greggio si riversarono nella conca di Chimichagua. |

Fonte: la Repubblica, 27/4/98

¹⁷ Il quotidiano "Nuevo dia" riporta per esempio di un enorme ed incontrollabile incendio che aveva divorato più di 30 ettari di foresta, sviluppatosi il 13/3/98 come conseguenza della deflagrazione provocata da un attentato all'Oleodotto Caño-Limon-Coveñas (km 28, troncone

“NARCOCULTIVOS”²⁰

Un'altra grave minaccia all'integrità del territorio colombiano è costituita dalla coltivazione del cosiddetto “oro verde”.

Il paese è il primo produttore ed esportatore mondiale di cocaina ed il terzo produttore mondiale di marijuana; l'eroina colombiana (la cui produzione è ad uno stato ancora embrionale) è considerata tra le migliori del mondo.²¹

Secondo la DEA (Drug Enforcement Agency) vi sono circa 24.000 persone che lavorano alla produzione di coca, dai campesinos agli eserciti dei narcotrafficcanti. Il fatturato totale è stimato intorno ai 20 miliardi di dollari USA, il 10% (pari 5-6% del PIL, poco più della produzione di caffè) dei quali reinvestiti in Colombia (mercato immobiliare, società finanziarie, ecc.).

Arauca-Araucuita), che inoltre aveva provocato la fuoriuscita di 500 barili di petrolio.

18 Da un nota del MinAmbiente si lamenta una scarsa sensibilità di fronte a questo tema dell'opinione pubblica del Paese, tanto che il terrorismo petrolero, in quanto routine, non fa più notizia e viene escluso dall'agenda economica e dei temi ambientali (La Republica Economia, 27/4/97)

19 Il ministro dell'Ambiente Verano de La Rosa, ha già portato avanti quest'idea in varie arene internazionali: alla Commissaria ONU per i diritti umani in Colombia Almudena Mazarra, all'assemblea ONU a New York, al Parlamento Europeo, nella XI riunione dei 20 ministri latino-americani dell'Ambiente (Lima, marzo 1998) ed alla III Conferenza dell'Environmental Crime Prevention Programme “World Environmental Security issues” (Bogotà, maggio 1998). In tutte queste occasioni si è avuto un'unanime condanna del terrorismo petrolero come grave infrazione ai diritti dell'umanità. Già nel 1995, durante al sessione 54 della Commissione ONU per i diritti umani, fu riconosciuto che i danni all'ambiente pregiudicano direttamente l'esercizio dei diritti umani.

20 A proposito delle cifre di seguito riportate relative a produzione ed ai profitti del mercato della droga, F. Thoumi, autore di numerosi saggi di geopolitica su questo argomento sostiene che “...no existe informacion correcta sobre los cultivos de drogas ilicitas en Colombia. Todas son estimaciones mas o menos rigurosas. Creo que simplemente hay que trabajar con rangos y llegar a conclusiones muy tentativas”. Tutte le stime e gli studi concordano comunque nell'indicare la forte ascesa negli ultimi anni della Colombia come coltivatore e produttore di droga, rispetto ad un pressoché generale declino dei paesi andini.

21 Il MinAmbiente ritiene che nel 1998 si sia accertata la presenza di 79.500 ettari di coca, 6.500 di marijuana, e 11.000 di amapola. Secondo il dipartimento di stato USA, nonostante il forte calo subito in termini di superficie dedicata alla coltivazione di coca (- 18% nel periodo 1995-96, cui è corrisposto un calo del 27% di calo di produzione -1997) il primato spetta ancora al Perù (94.400 ettari, 1996). La Colombia però è in forte ascesa: -32% (coltivazione) e + 10% (produzione) Bisogna ricordare che la Colombia non è solo un paese produttore, ma anche una base specializzata nella raffinazione della PBC (pasta base di coca) proveniente da Perù, Bolivia, Ecuador, e per lo smistamento del prodotto finito.

Tali cifre, spesso approssimate per difetto²², rendono bene l'idea delle dimensioni e dello stato di "internalizzazione" del fattore droga nell'economia del paese.

La coltivazione, la lavorazione ed anche la lotta ai circa 100.000 ettari di narcocultivos, diffusa in maniera piuttosto uniforme in tutto il paese comporta impatti ambientali diretti ed indiretti devastanti.

Impiantare un ettaro di coltivazione di queste piante, disboscando con fuoco incontrollato e senza alcun criterio di salvaguardia del territorio, significa distruggere circa 3-4 ettari di bosco andino dall'immenso valore ecologico. Il risultato è una deforestazione di circa 340.000 ettari/anno di foresta tropicale in tutto il paese, soprattutto nelle regioni di Antioquia (a nord ovest) e Amazonas (a sud est), pari a circa il 30% della deforestazione annua del paese²³. In ambienti tanto ecologicamente delicati, la deforestazione provoca perdita di biodiversità, dissesto idrogeologico, diminuzione delle riserve idriche, erosione e diminuzione della fertilità del suolo.

I danni contro l'ambiente sono incalcolabili, ma altrettanto gravi sono le conseguenze per gli abitanti di queste zone, costretti ad accettare di coltivare piante da droga per pochi centesimi il chilo e spesso vittima delle sanguinose rappresaglie tra esercito, paramilitari e narcotrafficanti.

I raccolti provenienti dalle coltivazioni necessitano di essere lavorati con l'aiuto di prodotti chimici: circa 2,5 tonnellate per ettaro, cioè circa 200.000 tonnellate di prodotti chimici²⁴.

22 Si pensi che nella sola valle del Chapare in Bolivia, è stimato che quasi tutti i 120.000 abitanti vivano coltivando coca. Ed i dati del Dipartimento di stato USA (1996) stimano che in questo paese si coltivino circa 15.000 ettari di narcocultivos in meno che in Colombia.

23 Il MinAmbiente informa che nel periodo 1974-98 sono stati coltivati 307.000 ettari (inclusi i fumigati) che hanno richiesto il disboscamento di circa 1.074.000 ettari di selva in 22 dipartimenti.

24 È nata intorno a tale esigenza una nuova mafia detta "cartel de los precursores químicos" che commerciano e trasportano dai porti, dalle città e dagli aeroporti alle zone di produzione del paese 28 sostanze chimiche indispensabili a produrre ogni anno le 674 tonnellate di coca ed eroina. I prodotti sono importati legalmente per circa l'80% dagli Stati Uniti, per un 16 % dall'Europa e per il resto dal Venezuela (più di 102.000 tonnellate nel 1997), o introdotti illegalmente dalle stesse organizzazioni criminali attraverso i paesi confinanti. Il prezzo di un prodotto aumenta di circa 20-30 volte tra Bogotá e le zone boschive (fonte: Minambiente).

Inoltre si calcola che per la raffinazione siano necessarie annualmente di 39.000 tonnellate di cemento, 148.000 di benzina, 1.200 di erbicidi, 25.100 di fertilizzanti, e 600 di antiparassitari.

Tutte queste sostanze finiscono sversate nel suolo, direttamente nei corsi d'acqua superficiali o indirettamente nelle falde sotterranee, causando situazioni di inquinamento spesso irreversibili (morte del corso d'acqua, danneggiamento della catena alimentare, ecc.).

La Policía Antinarcóticos ha ingaggiato una vera "guerra chimica" contro il traffico e l'uso illecito di queste sostanze, ma i risultati sono stati scoraggianti: secondo il MinAmbiente si sequestrano appena il 5 % dei prodotti chimici utilizzati dai narcos.²⁵

Per il MinAmbiente, che ha varato il "Programa de Erradicación de los cultivos ilícitos" la lotta al narcotraffico deve essere necessariamente incentrata su questa opera preventiva di "guerra chimica", mentre si oppone a che oggi si tenti solo la strada repressiva, cioè alla distruzione delle narcocoltivazioni. Difatti, la "fumigación", ovvero la irrorazione di sostanze erbicide da piccole unità aeromobili o manuali²⁶, comporta l'ulteriore apporto di sostanze chimiche nell'ambiente.

La irrorazione aerea con glifosato è una realtà in Colombia dal 1984, ed è stata già sperimentata su 90.000 ettari solo negli ultimi quattro anni. Tale strategia è stata accettata poiché si è ritenuto che il glifosato fosse molto "selettivo" e che quindi non arrecasse danni all'uomo ed alla fauna circostante e non compromettesse in maniera permanente l'ecosistema. La abilità dei piloti della polizia, capaci di fumigare con precisione millimetrica solo le coltivazioni illecite senza intaccare la vegetazione circostante, ed una legge de 1994 che prevede un monitoraggio ambientale delle zone fumigate, hanno contribuito a rendere accettabile questa pratica.

Ma recentemente il glifosato è stato messo sotto accusa: troppo blando e poco resistente all'acqua, sarebbe ritenuto inefficace. La Polizia Nazionale, vorrebbe sostituirlo con un nuovo composto

25 Tra il 1994 ed il 96 furono sequestrate 9.800 tonnellate di composti chimici, e tra il 97 e i primi mesi del 1998 circa 8.700.

26 Il sistema dello sradicamento a mano ad opera della polizia è stata considerata in Colombia una strategia perdente, a causa dell'alto numero di vittime e per l'inaccessibilità di molte aree.

chimico granulare, il Tebuthiuron²⁷; il MinAmbiente si oppone: secondo numerosi studi, questa sostanza non sarebbe per niente selettiva, e quindi distruggerebbe indifferentemente qualsiasi tipo di vegetazione. Inoltre, avrebbe componenti altamente residuali e persistenti (più di venti anni), di fatto impedendo alla flora originaria di rinascere. Il Ministero insiste per una maggiore sperimentazione anche su ecosistemi così particolari come la selva amazzonica ed il bosco andino. La questione è tuttora irrisolta ed i narcos continuano a disboscare le montagne a ritmi impressionanti.²⁸

Il parziale insuccesso di tali politiche repressive (nel 1994 gli ettari destinati alla coltivazione di coca erano circa 45.000, nel 1997 circa 80.000 - fonte "The Economist" 17/4/98) fa pensare che la soluzione del problema sia in un'azione coordinata che agisca sull'offerta, intercettando il traffico di precursori chimici e sradicando o "fumigando" le piantagioni di narcocultivos con metodi scarsamente invasivi, ma soprattutto agisca sulla domanda di droga che viene, per la maggior parte, dalle sviluppate ed industrializzate società europee e nordamericane.

Vi sono inoltre altre tipologie di crimine che contribuiscono a compromettere le risorse naturali e lo sviluppo del paese. Nonostante tali crimini siano presenti in tante altre nazioni (Italia compresa²⁹)

27 La nuova sostanza è il fulcro di un braccio di ferro tra MinAmbiente e la Policía Nacional, che insiste per un impiego immediato (alcune OnG ne annunciarono un lancio sperimentale nel giugno 1998, mai confermato da fonti ufficiali), supportato dalle analisi fatte dall'EPA e da altre agenzie statunitensi. Il tebuthiuron sarebbe più efficace (una forma granulare consentirebbe alla sostanza di resistere più a lungo alle piogge) e sicuro (i piloti centreranno con più facilità i campi le cui dimensioni sono state strategicamente ridotte da 10 a 1 ettaro e potrebbero volare a maggior quota e più velocemente - sono già 14 gli equipaggi abbattuti dalla contraerea dei narcos). Il comandante della polizia, generale Serrano, eroe della guerra ai narcos, obietta che i danni che il tebuthiuron potrebbe apportare sono di gran lunga trascurabili rispetto ai danni causati dalla deforestazione. Sembra che comunque la polizia abbia trovato nel neo Presidente Pastrana un alleato ben disposto a sperimentazione sul campo di nuovi ritrovati chimici.

28 Di tale devastante spettacolo l'autore è stato diretto testimone, durante un'operazione di fumigazione di piantagioni di amapola nel Nevado del Huila, in quanto membro dell'organizzazione della III ECPP Conference (si veda nota 19) che ha "portato" con gli elicotteri della Policía Nacional un gruppo di osservatori internazionali sui narcocultivos.

29 Pur senza giungere riferirsi esplicitamente ai crimini ambientali, due riferimenti "eufemistici" testimoniano che anche la geografia italiana senta la necessità di approfondire la questione: U. Leone (1990) denuncia una "... ignoranza da parte della classe politica dirigente del territorio... la cui allegra gestione senza alcuna attività programmatica ha portato allo sfacelo attuale"; G. Arena (1998) parla di "uso illegale del territorio" inteso come non rispetto delle leggi naturali o delle leggi umane.

connotate da uno scarso controllo del territorio, i danni che essi causano non sono affatto trascurabili e quindi vanno menzionati.

TRAFFICO DI RIFIUTI PERICOLOSI.

La Colombia è meta di un traffico internazionale di rifiuti tossici e pericolosi; a livello interno produce e smaltisce, senza trattamento alcuno, materiali ospedalieri, corrosivi, ossidanti, esplosivi.

Una legislazione specifica debole e blandi controlli, aggiunti ad una mancanza di informazioni tecniche sui rifiuti pericolosi, fanno sì che la Colombia diventi un terreno fertile per il lavoro dei trafficanti.

I porti colombiani sono stati allertati dall'arrivo di cargos con rifiuti di questo tipo e battenti bandiera USA, Tedesca, Olandese e Giapponese.

Tra il 1989 ed il 1992 la Colombia ha ricevuto varie proposte formali da parte di imprese straniere per installare impianti di smaltimento di rifiuti tossici con conseguente produzione di energia elettrica originati dai rifiuti industriali pericolosi. Ma le autorità hanno sempre rifiutato, sentendo l'esigenza di dotarsi prima di strumenti normativo-istituzionali.³⁰

D'altro lato, a livello interno, la Colombia nella sua corsa all'industrializzazione, si è convertita in un paese produttore di rifiuti tossici.

Un inventario dei rifiuti pericolosi che si producono nel paese è in via di definizione; non esiste nel paese un impianto di smaltimento per questo genere di rifiuti³¹.

In tale situazione il paese genera ogni tipo di rifiuto senza provvedere ad alcun tipo di trattamento: i maggiori imputati sono l'industria³², il settore energetico e gli ospedali.

In generale la gente ignora l'enorme rischio per la salute dei residui pericolosi ed i responsabili degli impianti di smaltimento dei

30 A fine '97 il paese ha aderito alla convenzione di Basilea, che regola ed impedisce il movimento transfrontaliero di questi inquinanti, basato sulla premessa di proteggere i paesi che non hanno la capacità tecnica del loro smaltimento.

31 Attualmente il governo sta studiando il primo impianto pilota che sarà localizzato in Cartagena; l'entrata in funzione è prevista per fine 1998 e costerà circa 60 milioni di USD (fonte: MinAmbiente)

32 Nel giugno 1989, una perdita di un pesticida proveniente dagli impianti della DOW Chemical Colombia, causò una grande moria di pesci nella baia di Cartagena, un grave inquinamento delle acque e delle sponde ed arrecando danni anche ai pescatori del luogo (fonte: La Repubblica, 9/5/98).

rifiuti civili ignorano di avere a che fare anche con altri tipi di rifiuti. E' frequente la pratica del sotterramento di sostanze tossiche e velenose senza alcun tipo di controllo³³ La politica per impedire tale crimine è indirizzata soprattutto sulla prevenzione: diminuire la quantità prodotta mediante le produzioni pulite; realizzare l'inventario dei rifiuti pericolosi; costruire un impianto pilota ed informare le autorità di dogana che non sanno identificare tali tipi di rifiuti per impedirne l'entrata (in genere via mare).

SFRUTTAMENTO ILLECITO E TRAFFICO DI FLORA E FAUNA.

Stime del MinAmbiente indicano che dal traffico di esemplari di fauna e flora, le organizzazioni criminali possono ricavare nel territorio circa 50 milioni di dollari/anno (fonte: "Ecocontrol", n° 2/98), circa il 2,5 del PIL del paese .

Una guacamaya (specie protetta di variopinto pappagallo) vale 20 dollari a Leticia (cittadina della Amazonas, all'estremo limite sud-est del paese), 150 a Bogotá e può arrivare ad essere pagato fino a 7 mila dollari a New York (quindi 350 volte il suo prezzo originario).

L'abuso della fauna della sola Amazonas³⁴ colombiana può essere espressa in termini quantitativi in 7 milioni di individui l'anno. E' questa sicuramente una triste prova di come in Colombia vi sia un tasso di biodiversità straordinariamente elevato. Esemplari di flora³⁵ e fauna della foresta sono prelevate e destinate ad un mercato locale di animali da compagnia e come vittime sacrificali della Pasqua o altre festività profano-religiose. Il mercato internazionale rappresenta invece la domanda maggiore: gli esemplari vengono illegalmente commercializzati per esperimenti biomedici

33 Cimiteri di rifiuti pericolosi sono stati individuati in varie zone del paese, come Ceasar, Atlántico, Magdalena, Bolivar, La Guajira (dipartimenti a nord, nord-est del paese) e Tolima (centrale, non distante dal distretto di Bogotá).

34 In questo caso ci si riferisce non alla sola regione amministrativa (dipartimento) dell'Amazonas ma all'intera pianura che, estendendosi per oltre 400.000 kmq, copre tutta la parte sudorientale della Colombia con una fitta foresta pluviale.

35 Per lo sfruttamento illegale della flora, il discorso è ancora più complicato, in quanto non esistono molte statistiche.

Il problema è comunque vasto, anche per quel che riguarda il taglio abusivo di legname. Il quotidiano "El Tiempo" (4/3/98) riporta la notizia che alcuni parchi naturali venivano sistematicamente saccheggianti con il taglio di migliaia di alberi, sotto gli occhi distratti dei guardia parco (vigilantes), che sembrano non accorgersi di queste operazioni tanto rumorose.

e farmaceutici, per collezionismo, per la carne, per le pelli.

Le cifre, che sono solo ipotizzabili in difetto (come sempre, considerata la clandestinità delle attività), si basano anche sui dati forniti dal DAMA (Departemento Administrativo del Medio Ambiente): tra il 1992 ed il 1996 sono stati sequestrati 9662 esemplari tra cui 1540 uccelli, 434 mammiferi, 5781 rettili, 28.174 uova, e 2.392 chilogrammi di carne. Non si ha notizia di sequestri di anfibi ed insetti i quali sono ampiamente riconosciuti come gran attrattiva nel mercato illegale internazionale della fauna silvestre. Il commercio illegale utilizza numerose vie fluviali e terrestri verso Brasile, Perù ed Ecuador, e via marittime ed aeree verso Europa, Nord America e l'estremo Oriente³⁶.

Le politiche adottate dal Minambiente per contrastare questo delitto sono la creazione di aree faunistiche, la caccia e la pesca (sostenibili) e l'educazione ambientale (che invitano, soprattutto con l'approssimarsi delle festività, a non cibarsi di animali appartenenti a specie protette).

Un ultimo cenno va fatto ad un altro tipo di traffico illecito: quello che mina il patrimonio ambientale in senso lato, ovvero il patrimonio culturale della Colombia. Ogni giorno, con la complicità della guerriglia che controlla di fatto il territorio, gruppi di tombaroli trafugano, dalle regioni dell'ovest del paese, migliaia di reperti archeologici (tra cui spiccano splendidi manufatti in oro), rare testimonianze di civiltà precolombiane pressoché sconosciute³⁷ per venderli a collezionisti stranieri. Questo atto di rapina continua inesorabilmente l'opera di distruzione ed annientamento della memoria storica e della civiltà di una nazione³⁸, di fatto

36 El Espectador (11/5/98) riporta ad esempio di un cittadino svizzero fermato all'aeroporto internazionale di Bogotá dalla Polizia Ecologica, con 57 esemplari di una specie protetta di rana.

37 In Colombia sono censite almeno 11 principali civiltà, alcune più conosciute come i Muisca (la cui popolazione arrivò i 500.000 individui - la cui ricchezza alimentò il mito di El Dorado), altre scoperte solo 50 anni fa come i Calima (sulla quale sono ancora in corso attività di studio).

38 Ogni prelievo non pianificato e autorizzato di un manufatto antico dal luogo di origine, è una chiave di accesso in meno per riuscire ad interpretare, conoscere e spiegare queste civiltà passate, le cui testimonianze scritte (se mai esistite) sono state distrutte dalla furia catechizzatrice degli spagnoli (si pensi a tal proposito al caso della ben più famosa civiltà Maya nell'America centrale).

cominciata 500 anni or sono dai conquistadores spagnoli.

Alberto Corbino*

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Arena G., *L'uso illegale del territorio causa prima del degrado ambientale nel Lazio* in: *Rischio e Degrado Ambientale in Italia*, a cura di U. Leone, Patron Editore, Bologna, 1998
- Barbier E., *Degrado ambientale nel terzo mondo* in: *Un'economia verde per il pianeta*, a cura di D. Pearce, Il Mulino, Bologna, 1993.
- Castro Cayedo J., *En defensa del pueblo acusado*, Tercer Mundo Editores - Defensoria del pueblo, Bogotà, 1997
- Dydynski K., *Colombia, guida lonely planet*, EDT, 1996
- Ecopetrol, *Informe Annual 1997*, Bogotà, 1997
- Ferrara A., *Sovranità nazionale e principio di sussidiarietà nella politica dell'ambiente inteso come patrimonio dell'umanità*, atti del VII International ICEF Conference, Istituto di Studio sulle Regioni, C.N.R., Roma, 1997.
- Labrousse A., Koutouzis M., *Géopolitique et Géostratégie des Drogues*, Asterios ed., Trieste, 1996
- Leone U., *La politica del rattoppo*, CUEN, Napoli, 1990
- Ministero del Medio Ambiente, *Informe sector - Cultivos Illicitos, Precursores quimicos y Narcotrafico*, Bogotà, 1998
- Morel B., Rychen F., *Le marchè des drogues*, UNI Editori Riuniti, Roma, 1995
- Piccoli G., *Colombia, guida*, Ed. CLUP, 1996
- Rodas Monsalve J., *Fundamentos Constitucionales del derecho Ambiental Colombiano* Tercer Mundo Editores - ediciones umanidades, Bogotà, 1996
- Rodriguez Becerra M., *La politica ambiental del fin de siglo*, MinAmbiente, Bogotà, 1994.
- Thoumi F., *Economia, politica y narcotrafico* Tercer Mundo Editores, Bogotà, 1994

*(Dipartimento di Geografia "G. Morandini", Università degli Studi di Padova. Il presente studio è frutto di un periodo di ricerca svolto presso il Ministero dell'Ambiente colombiano in Bogotà tra il marzo ed il maggio 1998, nell'ambito dell'attività del dottorato di ricerca "Uomo e Ambiente").